

Santa Caterina da Siena



Messa di Avvento (17/12)



Giornata del malato - festa dopo la Messa (11/2)



Candidatura dei crsimandi (11/2)



Festa di Carnevale al Centro Vides Main (13/2)

Sprazzi di luce nella vita parrocchiale

L'ESSENZIALE È AVERE FIDUCIA

Cari parrocchiani e amici esterni, nel 2023 ricorreva il 150° anniversario della nascita di S. Teresa di Gesù Bambino (2/1/1873). Papa Francesco ha evidenziato l'evento con un documento, "C'est la confiance" ("È la fiducia"). Esordisce affermando: «È la fiducia che ci sostiene ogni giorno e che ci manterrà in piedi davanti allo sguardo del Signore quando Egli ci chiamerà accanto a sé» (n. 3).

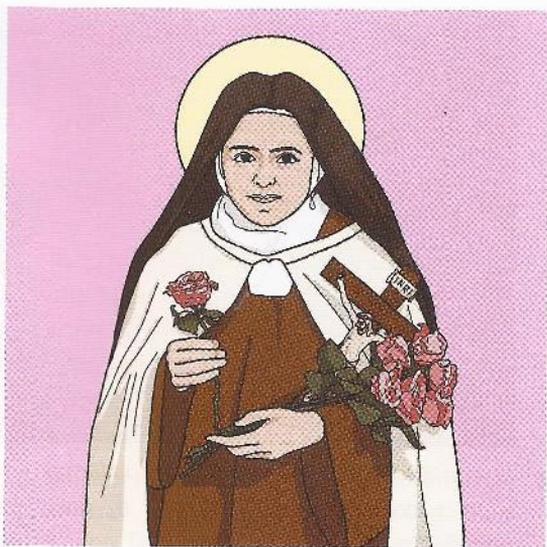


S. Teresina visse solo 24 anni (morì il 30/9/1897), di cui 9 trascorsi nel Carmelo di Lisieux (situato nella regione francese della Normandia), dove entrò a soli 15 anni. La sua breve, intensa esistenza rivelò la sua preziosità dopo la morte: «La straordinaria carica di luce e di amore irradiata dalla sua persona scrive il Papa – si manifestò immediatamente dopo la sua morte, con la pubblicazione dei suoi scritti e con le innumerevoli grazie ottenute dai fedeli che la invocavano» (n. 5). La Chiesa scopri presto la sua grandezza spirituale; infatti, Papa Pio XI la beatificò il 29/4/1923, la canonizzò il 17/5/1925 e nel 1927 la dichiarò Patrona delle missioni, accanto a S. Francesco Saverio. Infine, S. Giovanni Paolo II nel 1997 la proclamò Dottore della Chiesa (lo stesso titolo della "nostra" S. Caterina da Siena). La santità di Teresina sgorga da una famiglia esemplare: Francesco, nel 2015, canonizzò i suoi genitori Luigi e Zelia Martin; inoltre, tutte le sue sorelle divennero suore di clausura.

Il "cuore" della spiritualità di S. Teresina è la sua *piccola via*, che è – spiega Francesco – «la via della fiducia e dell'amore, conosciuta anche come la "via dell'infanzia spirituale". Tutti possono seguirla, in qualunque stato di vita, in ogni momento dell'esistenza» (n. 14).

S. Teresina incontrò molte difficoltà e sofferenze, fisiche e spirituali, soprattutto negli ultimi mesi. Oltre alla tubercolosi (allora malattia incurabile), affrontò una grande "prova contro la fede". Scrisse che Gesù aveva permesso che la sua anima fosse invasa dalle tenebre più fitte. Ella accettò questo "combattimento spirituale", sentendosi – dice il Papa – «sorella degli atei e seduta, come Gesù, alla mensa con i peccato-

ri. *Intercede per loro, mentre rinnova continuamente il suo atto di fede, sempre in comunione amorosa con il Signore»* (n. 26). Di lei scrive ancora: *«Vive, anche nell'oscurità, la fiducia totale del bambino che si abbandona senza paura tra le braccia del padre e della madre»* (n. 27). La piccola via di S. Teresina, oltre che dalla **fede** e dalla **speranza**, è caratterizzata dalla **carità**. Francesco commenta: *«Teresina vive la carità nella piccolezza, nelle cose più semplici dell'esistenza di ogni giorno»* (n. 36). Il "faro" che la illumina è la **Vergine Maria**: *«Teresina mostra – dice il Papa – che Maria è la più grande del Regno dei Cieli perché è la più piccola, la più vicina a Gesù nella sua umiliazione. [...] Maria è stata la prima a vivere la "piccola via" in pura fede e umiltà»* (n. 36). Nel settembre 1896, un anno prima di morire, S. Teresina, meditando la Prima Lettera di S. Paolo ai Corinzi, scoprì che la Chiesa ha un cuore acceso d'Amore. Scrisse: *«Capii che solo l'Amore faceva agire le membra della Chiesa [...]. Capii che l'Amore racchiudeva tutte le Vocazioni, che l'Amore era tutto»*. In uno slancio di gioia esclamò: *«O Gesù mio Amore, la mia vocazione è l'Amore! Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa [...]. Nel cuore della Chiesa, mia Madre, sarò l'Amore!»*. Il Papa riflette: *«Tale scoperta del cuore della Chiesa è una grande luce anche per noi oggi, per non scandalizzarci a causa dei limiti e delle debolezze dell'istituzione ecclesiastica, segnata da oscurità e peccati, ed entrare nel suo cuore ardente d'amore, che si è incendiato nella Pentecoste gra-*



zie al dono dello Spirito Santo» (n. 41). La missione di S. Teresina continua e si accresce dopo la sua morte, come ebbe a scrivere: *«Sì, voglio passare il mio Cielo a fare del bene sulla terra»*. Francesco, riassumendo il messaggio che S. Teresa di Gesù Bambino ci rinnova oggi, scrive: *«È la fiducia che ci conduce all'Amore e così ci libera dal timore, è la fiducia che ci aiuta a togliere lo sguardo da noi stessi [...]. Alla fine conta soltanto l'amore. [...] Chiediamo la fiducia come dono gratuito, come regalo prezioso della grazia, perché si aprano nella nostra vita le vie del Vangelo»* (n. 45). Cari parrocchiani e amici esterni, la fiducia in Dio si fonda sulla Pasqua di Cristo, sul dono totale della sua vita sulla croce per la salvezza del mondo: *«Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine»* (Gv 13,1). **A tutti voi sinceri e cordiali auguri di buona e santa Pasqua!**

don Aldo

LEGGERE L'ANTICO TESTAMENTO? SUGGERIMENTI

In questa seconda puntata vorrei rispondere alle obiezioni più comuni alla lettura della Bibbia da parte dei laici. Partirei da quella più comune: *“Ma sono obbligato a leggere la Bibbia? Non ho mai un attimo di tempo e comunque le letture che sento la domenica sono sufficienti!”*. Tento di dare una risposta:

Ebbene, la Bibbia è uno strumento, forse il più importante, che Dio utilizza per parlare agli uomini e quindi anche ad ognuno di noi. Ci parla del rapporto di amore tra Dio e l'uomo fin dall'inizio dei tempi. Ci racconta le sue opere nella storia, ci consola, ci consiglia, ci educa a vivere in dialogo con Dio. Ma soprattutto ci annuncia la buona notizia del Vangelo di Gesù che è alla base della nostra fede, del nostro essere cristiani.

Il cristianesimo non è la religione degli obblighi e dei divieti. Nel Vangelo si paragona il credente ad un uomo che, avendo saputo che in un campo era nascosto un tesoro, vende tutti i suoi beni per comprare il campo. Era forse obbligato? Perché lo ha fatto? Perché credeva che ne valesse la pena! Se siamo convinti che nella Bibbia è Dio che parla a noi, allora nelle ore che compongono la nostra settimana sapremo anche ritagliarci del tempo per leggerla e meditarla.

Avere una percezione unitaria della vita di Gesù senza avere mai letto un van-

gelo per intero, dall'inizio alla fine, ma solo attraverso le letture domenicali, può essere davvero difficile. È come se per seguire un racconto a puntate in televisione pretendessimo di conoscere il senso del racconto vedendo solo la puntata numero 13, poi la 7, e poi la 11. Certo ci faremmo della vicenda una strana idea...

È abbastanza facile per un cristiano convincersi che è importante la lettura dei Vangeli; ma perché leggere ancora l'Antico Testamento (A.T.)? Non è stato superato dal Nuovo? Il Dio di misericordia dei Vangeli non supera il Dio “vendicativo” dell'Antico Testamento? Nei primi secoli del cristianesimo queste stesse obiezioni, che sentiamo tuttora da alcuni cristiani, furono poste da un pensatore di nome Marcione, che voleva abolire del tutto la lettura dell'A.T. Le sue posizioni furono ritenute fortemente errate dalla Chiesa dell'epoca, e lo sono tuttora.

L'A.T. è la base della storia della salvezza e, se non volessimo considerarla, sarebbe come cercare di tenere in piedi una casa senza le fondamenta. Se togliessimo, ad esempio, dal Vangelo di Matteo tutti i riferimenti all'A.T. ne resterebbe forse meno di un quinto. Non solo, Gesù cita molto spesso l'A.T. Un esempio: alle tentazioni nel deserto, anche il demonio dimostra di cono-

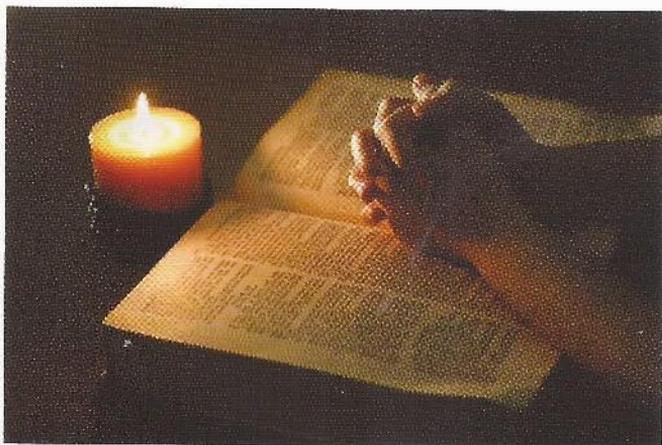
scorre bene la Scrittura e vorrebbe "piegarla" a proprio vantaggio. Ma Gesù, ai suoi tentativi, risponde ripetutamente con uno "sta scritto...". Dove sta scritto? Nell'Antico Testamento, nelle Sacre Scritture del popolo ebraico.

Proprio per questo motivo la riforma liturgica ha aggiunto alla lettura del Vangelo, in ogni Messa, un brano dell'A.T. con la stessa tematica del Vangelo, per sottolineare la continuità del messaggio.

Se ci siamo convinti che valga la pena intraprendere questa lettura, vediamo adesso qualche consiglio per farlo senza arenarsi subito.

Farsi aiutare da qualcuno più esperto. Non leggere soltanto da soli ma confrontarsi anche con altri. La lettura dell'A.T. presenta la difficoltà legata al fatto che è stata scritta più di duemila anni orsono da autori di cultura molto diversa dalla nostra. Per questo è bene farsi aiutare da qualche libro di introduzione alla Bibbia. In Torino, inoltre, sono svariate le occasioni di incontri su temi specifici dell'A.T.: vi sono gruppi biblici che si trovano con costanza; da anni nella nostra Parrocchia, per esempio, in un gruppo si legge e si medita la Bibbia durante incontri iniziati con l'Antico Testamento, fino ad arrivare, oggi, ai Vangeli.

Non dare mai un testo per acquisito. Noi abbiamo spesso la tentazione, quando



ascoltiamo un brano che conosciamo già, di dire: "Ah! *Questo lo conosco già!*" e di non farci più attenzione. Ma la Parola è sempre nuova, sempre attuale, parla in modo nuovo nei diversi momenti della nostra vita. In parecchi incontri del nostro gruppo siamo stati arricchiti dalla scoperta di significati per noi nuovi, in brani che avevamo già letto più volte.

Leggere un brano nel suo contesto e per intero. Se si leggono solo piccoli brani togliendoli dal loro contesto, si rischia di prendere delle cantonate, o peggio, far dire alla Bibbia quello che vogliamo noi. Spesso un episodio assume un valore diverso se non lo si comprende alla luce di quello che lo precede e quello che lo segue.

Concludendo: il Concilio Ecumenico Vaticano II ha segnato una svolta fondamentale consegnando la Bibbia, fino a quel momento permessa solo al clero, in mano a tutti i credenti, perché ha sicuramente accresciuto, nel tempo, il desiderio di conoscerla e approfondirla sempre meglio. Anche il non credente può incontrare nella Bibbia le risposte ai grandi interrogativi che da sempre inquietano l'umanità e dare un senso alla propria vita.

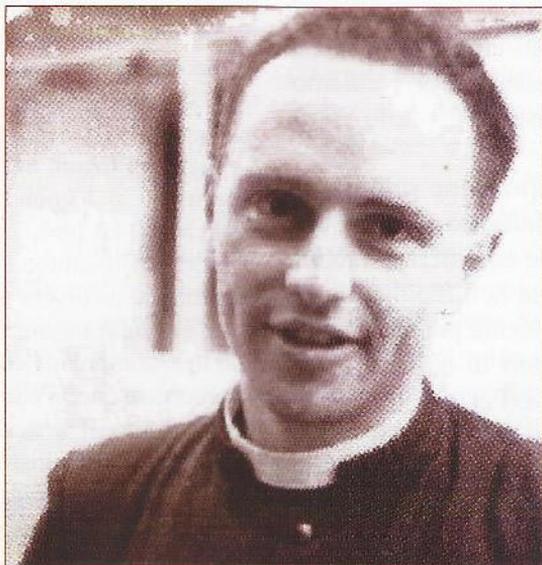
Mariuccia Tedesco

DON LORENZO MILANI

Lil 20/6/2017 Papa Francesco si è recato al cimitero di **Barbiana** a pregare sulla tomba di **don Lorenzo Milani**, a 50 anni dalla sua morte. Il Papa, ricordando la figura di don Lorenzo, *«prete trasparente e duro come un diamante»*, invita se stesso e tutti i sacerdoti a prenderne esempio, nella fedeltà al Vangelo e nella rettitudine dell'azione pastorale.

Lorenzo Carlo Domenico Milani Comparetti, più noto come **don Mila-**

ni, nasce a Firenze il 27/5/1923 in una colta e agiata famiglia. Il padre, un chimico, è appassionato di letteratura e la madre è una donna istruita di religione ebraica. Ha due fratelli: Adriano ed Elena. La sua famiglia è agnostica e di mentalità laica. Nel 1930, causa la



grave crisi economica, si trasferiscono a Milano, dove Lorenzo trascorre parte della sua infanzia e la sua adolescenza. L'ascesa del Nazismo in Germania e la minaccia antisemita nell'Italia fascista spingono nel 1933 i suoi genitori a sposarsi in chiesa con il rito cattolico e a far

battezzare i figli. Nel 1934 Lorenzo fa la Prima Comunione. Giunto alla maturità classica, decide di non iscriversi all'università e questa sua scelta provoca contrasti con il padre, mentre con la madre, nonostante un iniziale dissidio, mantiene uno stretto rapporto per tutta la vita. Nell'estate del 1941 il giovane si dedica alla pittura, iscrivendosi all'Accademia di Belle Arti di Brera. Inizia per lui una vita comoda e goliardica, da artista borghese. Dapprima frequenta una bella ragazza dai capelli

rossi, Tiziana, di cui realizza molti ritratti, e poi conosce Carla, con la quale arriva quasi al matrimonio.

Ma ecco la svolta importante della sua vita: un giorno gli viene chiesto di affrescare la cappella di una villa: li trova un vecchio, messale, la cui

lettura lo colpisce profondamente e lo porta ad immergersi nello studio della Liturgia e del Cristianesimo. Nell'ottobre del 1942 la famiglia Milani ritorna a Firenze, nella speranza che la città venga risparmiata dai bombardamenti. In questo periodo Lorenzo incontra don

Raffaele Bensi, un prete fiorentino che diventa il suo direttore spirituale. Nel giugno 1943 riceve la Cresima e pochi mesi dopo entra nel Seminario Maggiore di Firenze: la sua è una conversione sincera e radicale.

Il 13/7/1947 è ordinato prete e inviato per un breve periodo a Montespertoli e poi a S. Donato di Calenzano, un paesino tra Prato e Firenze. Qui crea la sua prima scuola gratuita per i giovani operai e contadini e matura alcune riflessioni importanti: per lui comprendere e farsi comprendere è la base dell'emancipazione individuale e collettiva. L'istruzione è dunque uno strumento sociale di liberazione e di riscatto. Le sue posizioni radicali non gli costano solo numerose critiche, ma addirittura il trasferimento, nel dicembre 1954, a Barbiana, minuscola parrocchia ai piedi del monte Giovi, in una zona povera, coltivata da mezzadri, senza strada, acqua ed elettricità. Decide subito di realizzare nella canonica una scuola serale per i giovani, simile a quella di S. Donato. Il suo è un metodo innovativo e radicale, volto all'emancipazione e alla crescita dell'uguaglianza collettiva. Ogni pomeriggio fa il doposcuola ai ragazzini delle elementari.

Nel 1956 rinuncia alla scuola serale e organizza per i primi sei ragazzi che hanno finito le elementari un corso di avviamento industriale. Il motto della sua scuola è: «**I care**», ovvero: «*Mi riguarda, mi sta a cuore, mi prendo cura*». Negli anni a Barbiana pubblica tre testi: "*Esperienze pastorali*", "*L'obbedienza non è più una virtù*" e "*Lettera a una professoressa*", che fecero

molto discutere e influenzarono il dibattito sulla scuola, sul rinnovamento della Chiesa e sul modo di intendere le ingiustizie sociali. L'impegno coraggioso di don Milani darà un impulso significativo al movimento che porterà all'introduzione del servizio civile, come alternativa alla leva e all'abolizione del servizio militare obbligatorio. Nel dicembre 1958 il libro "*Esperienze pastorali*" è ritirato dal commercio su disposizione del Sant'Uffizio, perché se ne ritiene inopportuna la lettura. Due anni dopo compaiono i primi sintomi della grave malattia (il morbo di Hodgkin), che lo condurrà alla morte. Nel 1965, insieme ai suoi ragazzi, scrive una lettera aperta in difesa dell'obiezione di coscienza: è denunciato e processato, ma in primo grado ne esce assolto. Nel successivo appello, però, sarà condannato "post mortem". Per l'aggravarsi della malattia, nell'aprile 1967 si trasferisce nella casa della madre, dove muore, a soli 44 anni, il 26 giugno dello stesso anno. È sepolto nel cimitero di Barbiana, in un piccolo lembo di terra, acquistato anni prima...

Don Lorenzo è stato un prete, un educatore, un uomo di grande fede, capace di amare, non compreso dalla Chiesa e dallo Stato mentre era in vita, ma riabilitato oggi: scuole, vie e centri culturali sono intestati a lui...! Impariamo da questo cristiano in gamba ad arricchirci con la Parola di Dio e ad avere cura delle persone che incontriamo sul nostro cammino: in famiglia, nella comunità parrocchiale, negli ambienti di lavoro... Facciamo veramente nostro il suo motto **I care!**

Giuliana Valle

VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Ogni anno il 25 novembre si celebra la Giornata Internazionale della Violenza sulle donne ufficializzata dalle Nazioni Unite nel 1999; la data ovviamente

struggono per quel senso di impotenza e incredulità che tali atti scatenano in noi.

Così ogni volta, per ogni nuovo terribile femminicidio rimaniamo in silen-

zio, senza parole, senza sapere verso quale direzione mandare i nostri pensieri.

Ci sentiamo tutti coinvolti: siamo tutti genitori, figli, fratelli, amici, colleghi e ricoprendo vari ruoli ci immedesimiamo nella sofferenza di quei parenti che si trovano all'improvviso, a portare delle croci tremende.

In quei momenti non è facile vivere il nostro essere cristiani, non assumere un



non è casuale ma ci regala dei nomi e cognomi, volti e storie come simbolo delle migliaia di vittime che ogni anno, ogni giorno ormai, perdono la vita per mano di uomini che avrebbero dovuto amarle e proteggerle.

La cronaca quotidiana purtroppo aggiunge e allunga inesorabilmente la lista dei loro nomi e il rischio diventa quello dell'assuefazione anche a crimini così vigliacchi e spregevoli.

Davanti alla violenza assurda e inconcepibile rivolta a donne e ragazze il nostro cuore, la nostra coscienza si

atteggiamento giudicante, non sparare a zero su chi ha "alzato la mano contro un fratello/una sorella".

Negli ultimi mesi, tra i numerosi casi di cronaca ci ha particolarmente colpito la storia di **Giulia Cecchetti**.

Tutta l'Italia ha sperato fino all'ultimo una conclusione diversa e ciascuno di noi si è commosso nel vivere il tragico epilogo. Eppure, in mezzo a tutta quella sofferenza, si ergono preziose le parole dei familiari, durante la celebrazione funebre.

Nessuno ha profferito discorsi di condanna



Nessuno ha reagito rabbiosamente
Nessuno ha puntato il dito o scagliato
la pietra.

Tutti i discorsi che abbiamo ascolta-
to durante le esequie o nella celebra-
zione commovente del conferimento
della laurea post mortem hanno messo
l'accento su Giulia, sulle sue qualità,
sul suo amore per la vita e per gli altri,
sulla sua generosità.

Giulia è entrata nel cuore di tutti noi
ma ogni vittima di violenza dovrebbe
farlo, ne avrebbe il diritto.

La lista è lunga e continua ad aggiun-
gere nominativi che hanno un volto,
una storia personale.

Mi piacerebbe concludere ricordando
le parole di un papà che, pur affranto
dalla sofferenza è riuscito a dire: «io
non so pregare, ma so sperare... spe-
rare che tutta questa pioggia di dolore
fecondi il terreno delle nostre vite e
sperare che un giorno possa germo-
gliare portando come frutti l'amore, il
perdono e la pace».

Cristina Pelissero

**Chi conosce parenti o conoscenti che desiderano ricevere la
santa Comunione a casa, perché malata/o oppure in diffi-
cultà a recarsi in chiesa, lo comunichi in ufficio parrocchia-
le negli orari di apertura: dal martedì al venerdì dalle 15.30
alle 18.00; il sabato dalle 15.00 alle 17.00. Oppure ne parli
direttamente al parroco. Il numero telefonico della Parroc-
chia è: 011/73.17.50.**

L'ALLENATORE INVISIBILE

Il piccolo Fabio era un bambino timido e tranquillo. Studiava quanto bastava per essere promosso. In casa era ordinato e si comportava gentilmente anche con i nonni e i vicini di casa.

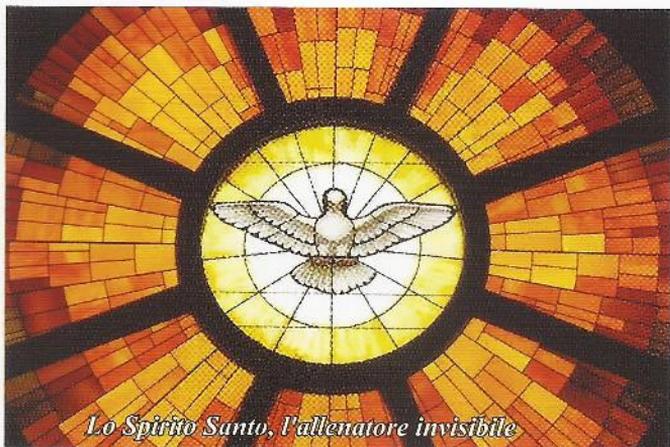
Eppure la sua mamma era preoccupata. Il suo Fabio era sempre solo: Gli altri stavano in gruppo, chiacchieravano, ridevano. Anche Fabio provava un po' di malinconia. Non aveva un vero amico. Avrebbe tanto voluto averne almeno uno, ma non sapeva da che parte incominciare. Si era accorto che i ragazzi che giocavano a calcio erano ammirati dai compagni e soprattutto ascoltati. Passavano baldanzosi nei corridoi e ciarlavano a voce alta. Così decise di scendere in campo anche lui.

Un mattino riuscì a farsi contare e si intrufolò in una squadra. Fu dirottato in difesa. Si impegnò con tutte le sue forze, ma arrivava nei pressi del pallone troppo tardi. Solo una volta il pallone si diresse verso di lui. Prese la mira con attenzione, poi chiuse gli occhi e calciò con tutte le sue forze. Mancò il pallone. Lo slancio lo fece piroettare su sé stesso. Finì lungo disteso sul terreno.

“Schiappone!”, fu il commento più benevolo che sentì fra le risate dei compagni. Si alzò con le lacrime agli occhi e si rifugiò nel suo banco in aula ad aspettare la lezione.

Arrivò a casa in coda al gruppo, come sempre. Stringeva le labbra, per non far vedere alla mamma tutta la sua tristezza. Automaticamente, come faceva sempre, diede un'occhiata alle cassette delle lettere. Nella casella Bellucci c'era una piccola busta bianca. Fabio aprì la casella e prese la busta. Era indirizzata proprio a lui. “Per Fabio” e basta, niente indirizzo.

Era la prima volta che riceveva una lettera tutta per lui. L'aprì con un po' di batticuore. Due righe scritte con inchiostro azzurro: “Ti serve un allenatore?”. Prima di addormentarsi rilesse il biglietto. “Magari!”, mormorò.



Lo Spirito Santo, l'allenatore invisibile

Il giorno dopo, trovò un'altra lettera. Ancora l'inchiostro azzurro: "Fai due volte il giro del parco in quindici minuti": Firmato: il tuo allenatore. Fece i compiti a tempo record, si infilò le scarpe da ginnastica e si precipitò nel piccolo parco a un isolato di distanza e, con un occhio all'orologio, si mise a correre. Impiegò diciassette minuti, la prima volta. Si riposò su una panchina e poi ci riprovò: sedici minuti. Gli dolevano le caviglie e le ginocchia, ma riprovò e riprovò.

Al quinto tentativo ci riuscì. Crollò sul prato ansimando come un vecchio asmatico, ma felice come non era mai stato. La lettera del giorno dopo diceva soltanto: "Allunga la falcata e tieni la testa alta. Batti il record di dieci secondi. Il tuo allenatore".

Dopo due mesi era in grado di fare il doppio giro del parco in dieci minuti. La mamma però continuava ad essere preoccupata. Non riusciva a capire la mania di Fabio per la corsa. "Perché non guardi un po' la tv?" gli diceva. "prima ti divertivi tanto!".

Quando riprovò a giocare a calcio nel cortile della scuola, riuscì a prendere il pallone molte volte di più. Cominciava ad essere più sicuro di sé, ma restava il problema più grande. "Non ho amici, Però!", pensò con intensità, camminando verso casa. Nella cassetta delle lettere c'era il biglietto del suo allenatore invisibile. "Comincia tu", diceva semplicemente. Il giorno dopo annunciò a sua madre che avrebbe vo-

luto preparare una cartolina di San Valentino per tutti i suoi compagni di classe. La madre si sentì mancare il cuore: Tuttavia decise di aiutare il figlio. Acquistò la carta e la colla e le matite colorate. Per tre settimane, sera dopo sera, Fabio fabbricò venticinque cartoline di San Valentino. Giunse il giorno di San Valentino e Fabio era fuori di sé per l'emozione. Le accatastò con cura, le mise in una borsa e si fiondò fuori dalla porta. La madre decise di cucinare i suoi biscotti preferiti e farglieli trovare caldi al suo ritorno a casa da scuola. Sapeva che sarebbe rimasto deluso e forse in questo modo gli avrebbe alleviato il dolore.

Quando udì i bambini all'esterno, guardò fuori dalla finestra. Come previsto stavano arrivando, ridendo e divertendosi un mondo. E come sempre l'ultimo era Fabio. La madre si aspettava che scoppiasse in lacrime non appena entrato. Non aveva niente in mano, notò, e quando si aprì la porta, lei si ricacciò in gola le lacrime. "la mamma ti ha preparato i biscotti e il latte" disse. Ma lui quasi non sentì le sue parole. Passò oltre, il volto acceso, e tutto ciò che riuscì a dire fu: "Neanche uno. Neanche uno". La madre si sentì mancare il cuore. E poi il bambino aggiunse: "non ne ho dimenticato neanche uno, neanche uno!".

Si sentì nell'aria un colpo di fischietto. L'allenatore invisibile approvava. Fabio sorrise. Era solo questione di tempo.

(Da "Parabole" di Bruno Ferrero)

INCONTRO EUROPEO DI TAIZÉ

Negli ultimi giorni del 2023 migliaia di giovani si sono ritrovati a **Lubiana (Slovenia)** per il raduno annuale europeo della comunità monastica di **Taizé**: cinque giorni all'insegna dell'ospitalità, della condivisione e della scoperta del prossimo. Io sono tra i tanti che hanno partecipato e questa è la mia testimonianza.

Taizé è il villaggio in Francia dove **frère**

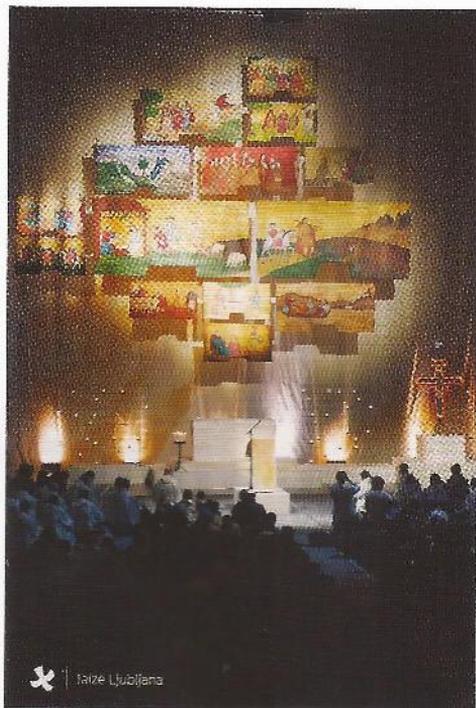


Roger, a partire dal 1940, realizzò il suo sogno: aprire delle strade di riconciliazione per guarire le lacerazioni che dividono i Cristiani, fondando una comunità monastica ecumenica. Sogno che realizzò mettendo alla base uno stile di vita semplice, l'unione tra Cristiani, l'impegno umanitario e una profonda spiritualità. Il *pellegrinaggio di fiducia* (altro nome del raduno europeo) si è svolto dal **28 dicembre 2023 al 1° gennaio 2024** nella "città dei draghi", Lubiana.

Per i giovani piemontesi il viaggio è iniziato da un autogrill di Nichelino; il giorno era ancora lontano dall'orizzonte, ma i nostri eroi non hanno patito il sonno. Così, all'una di notte, è arrivato il pullman e i giovani pellegrini, ar-

mati di cuscini, coperte e cuffie, hanno cominciato il viaggio verso la capitale della Slovenia. All'arrivo i ragazzi hanno ricevuto le informazioni necessarie e ognuno è andato nella propria parrocchia ospitante, accolti con del té caldo. Poi molti hanno approfittato del tempo libero per curiosare nel centro della città. Alle 17.00 tutti i pellegrini si sono recati all'arena Stožice per la distribuzione dei pasti: la cena, da mangiare sul momento nei corridoi, e il pranzo del giorno dopo. Sì, i pellegrini (me compresa) hanno cenato alle cinque del pomeriggio, all'ora di merenda: zuppa con patate e verdure miste. Alle 19.00 ci siamo recati all'arena vera e propria per la preghiera comunitaria, con la riflessione di frère Matthew, il priore. Il palco era allestito con lo stile di Taizé, ma anche con cartoni rettangolari su cui erano disegnate scene bibliche: si tratta di una tradizione slovena; infatti quei cartoni rimandano agli alveari, che gli apicoltori sono soliti decorare dipingendo leggende contadine ed episodi biblici. Finita la preghiera, siamo andati alle proprie parrocchie ospitanti per l'assegnazione delle famiglie presso cui i pellegrini avrebbero alloggiato.

Al mattino c'era la preghiera in parrocchia, al termine della quale ci si divideva in gruppi per la riflessione e la condivisione. All'una si andava alla preghiera di metà giornata in una chiesa diversa. Alle 15.00 si svolgeva uno dei momenti



✠ Taizé Ljubljana

Momento della preghiera serale nell'arena Stožice

più curiosi e stimolanti del pellegrinaggio, quello dei laboratori. Alcuni vertevano sulla scoperta di Lubiana attraverso la sua arte e la sua spiritualità, altri su temi sociali e di attualità e altri ancora sulla conoscenza di varie confessioni religiose. Alle 17.30 si mangiava cena e alle 19.00 ci si radunava in preghiera all'area Stožice.

Questa era la routine, ma con l'avvicinarsi della fine dell'anno e del pellegrinaggio era giunto il momento dell'incontro dei gruppi nazionali: il 31 dicembre i pellegrini italiani si sono confrontati sul tema della fede nella vita di tutti i giorni e come la relazione con Dio si concilia con il proprio lavoro o studio.

Il 31 era l'ultima sera e durante la preghiera comune frè Matthew ha tirato

le fila del 47° raduno europeo di Taizé con un bel discorso, al termine del quale ha annunciato che il prossimo raduno di fine 2024 sarà a Tallin in Estonia! La serata è continuata in parrocchia con la veglia di preghiera e la successiva festa. Ogni parrocchia ha organizzato una "festa delle nazioni" con tavoli imbanditi di cibo locale (burek al formaggio, potica, patate), balli e canzoni da tutto il mondo (nella mia parrocchia è stato Gabry Ponte a tenere alto l'onore dell'Italia); ovviamente, a mezzanotte tutti con il naso all'insù a godersi i fuochi d'artificio, specchio dell'anima festosa dei ragazzi.

La mattina successiva è stata celebrata la Messa in parrocchia (nonostante le poche ore di sonno) e il pranzo è stato consumato insieme alla famiglia ospitante; è stato un pasto al tempo stesso festoso e malinconico: erano terminate le preghiere comunitarie, finiti i gruppi di riflessione con il proprio inglese improvvisato; il *pellegrinaggio di fiducia 2023* era finito... A casa i ragazzi avrebbero riflettuto su quello che avevano appreso e vissuto; sulla strada del ritorno hanno ripercorso i momenti migliori del raduno in Slovenia: per me sono stati la passeggiata da sola ai mercatini di Natale, nel centro di Lubiana, le partite di carte con gli amici bielorussi con cui ero in famiglia, il pomeriggio al castello tra amiche ungheresi, torinesi e un ragazzo trentino. Mi manca la confusione nel passare continuamente da una lingua all'altra, mi manca Lubiana... però tutto questo non è finito: Taizé è sempre aperto tutto l'anno e pronto ad accogliere fratelli e sorelle provenienti da tutto il mondo.

Jasmine Perry

SUPER TOMBOLATA DI NATALE

Venerdì 29 dicembre 2023, la nostra parrocchia ha organizzato la 2a edizione della "Tombolata di Natale": una bellissima occasione per ritrovarsi insieme durante le feste natalizie.

Nei giorni precedenti, alcuni volenterosi si sono occupati di fare il volantino dell'evento, stampare le cartelle (ben 900!!!), preparare il salone, procurare i premi, acquistare il necessario per la merenda... e soprattutto andare a prendere il fantastico mega tabellone della tombola dai nostri amici della vicina parrocchia Santi Bernardo e Brigida, che gentilmente ce l'hanno prestato (ripeto: fantastico, ma pesantissimo!) ...

L'appuntamento è stato fissato per le 15.00, presso il salone parrocchiale.

Il gruppo animatori (circa una quindicina di ragazze e ragazzi) ha dato disponibilità per condurre la tombolata: a gruppi di 5, hanno presentato il gioco elencandone il regolamento, distribuito le cartelle, estratto i numeri, consegnato i premi e animato il pomeriggio scherzando e coinvolgendo i partecipanti con allegria e simpatia.

La tombolata è stata interamente gratuita, con la consegna a ogni turno di due cartelle ad adulto e tre cartelle a bambi-

no. A ogni ambo, terno, quaterna, cinquina e tombola, il fortunato vincitore aveva la possibilità di scegliere un premio tra quelli a disposizione nella vincita di riferimento.

Sono state giocate diverse partite, intervallate a metà pomeriggio da una buonissima merenda preparata da Lino e Rosy e offerta da don Aldo, ricca di panettoni, pandoro, biscotti, delizie alla crema e al cioccolato, bibite, té caldo

e cioccolata calda. E poi, a pancia piena, si è ripartiti con altri turni, aggiungendo anche la chiamata del "tombolino", per permettere a più partecipanti possibili di vincere un premio.

È stato un bellissimo momento di festa e di aggregazione, completamente gratuito e rivolto a tutta la Comunità della parrocchia di Santa Caterina da Siena, che ha risposto positivamente con una presenza di circa 70 persone, tra bambini, ragazzi e adulti.

Quindi che dire... l'anno 2023 si è concluso all'insegna del divertimento, dell'allegria e del piacere di stare insieme: confidiamo che, sull'onda di questo bel pomeriggio trascorso, il 2024 appena iniziato porti a tutti gioia, serenità e un ritrovato desiderio di socialità positiva e ricca di nuovi incontri.

Andrea Biancotti



FESTA DEI LUSTRI DI MATRIMONIO

Domenica 28 gennaio 2024 la comunità di Santa Caterina ha festeggiato le coppie di sposi che durante il 2023 hanno commemorato l'anniversario dei lustri di matrimonio: 19 coppie hanno ricordato dai 10 ai 60 anni di vita insieme.

Don Aldo ha iniziato la celebrazione sottolineando come il sacramento del Matrimonio abbia il suo fondamento nel Battesimo, aspergendo la comunità con l'acqua: ancora una volta immersi nell'amore di Dio come un giorno siamo stati immersi nell'acqua del Battesimo, per far sì che la nostra vita possa diventare sorgente di altra vita.

Riprendendo il filo durante l'omelia, il nostro parroco ha spiegato come le coppie, le famiglie, siano testimoni del Battesimo con la testimonianza della vita.

Gli sposi possono essere visti come i profeti di un tempo in quanto annunciano l'amore: un annuncio del Vangelo quotidiano, un annuncio reciproco che si apre ai figli, ai nipoti e di riflesso a tutta la comunità cristiana; ringraziamo le coppie per la loro testimonianza. Il termine profeta indica nella Bibbia una persona che parla in nome di Dio (dal greco "parlare al posto di" - "parlare in favore di"), mentre dall'ebraico assume un significato più vasto, perché include il fatto di "essere chiamato" ed "inviato". La comunità ha bisogno della profezia di chi ha scelto di amare l'altro nello stesso modo in cui si è sentito amato da Cristo. A nome di tutte le coppie che hanno vissuto questo momento di festa, proseguito con un aperitivo nel salone polivalente, ringraziamo don Aldo e la

comunità che hanno dato importanza alla promessa fatta anni prima e celebrata in modo solenne e comunitario ogni 5 anni.

*Toni ed
Enza
Chillemi*



SAN VALERIANO: EREMO DI PACE

Tra i boschi di Cumiana, un vecchio santuario abbandonato, dedicato a San Valeriano, è diventato dal 1987 un piccolo monastero, dove si è trasferita la Fraternità di Montecroce per vivere la gioia di un'esistenza offerta a Dio nel silenzio, nella preghiera e nella povertà.

Arrivando a San Valeriano, in cima alla collina, veniamo circondati ovunque da rigogliosi alberi di ogni tipo, arbusti e fiori mantenuti con cura, che aiutano a vedere la presenza di Dio nel Creato. Sul piccolo piazzale, dove lasciamo le auto, il nostro entusiasmo ci distoglie dal cartello sul viale: "silenzio, è un luogo di preghiera" e rompiamo col nostro parlottare quel silenzio che tanto meraviglia chi arriva per la prima volta, perché non è il silenzio vuoto di una casa o di un luogo deserto, ma è il silenzio della presenza di Dio.

In fondo al viale ritroviamo, come sempre, frate Giorgio e sorella Maria che ci accolgono sorridenti, chiamandoci tutte per nome, e già questo fatto ci fa sentire a casa.

Durante la Lectio Divina, i commenti magistrali di frate Giorgio catturano la nostra attenzione e ci aiutano a riscoprire un Dio più vero e sempre nuovo. Ci

obbligano a riflettere sul nostro agire e ci lasciano ogni volta stupiti per come Dio parli all'uomo attraverso la Bibbia, in modi sempre attuali. Ritorniamo a casa ogni volta con il desiderio di migliorare.

Non manca neanche il momento di convivialità attorno ad una tavola imbandita dove, grazie alla comprensione del buon frate Giorgio, abituato al silenzio,

condividiamo nella gioia e nel dialogo i piatti da noi preparati.

Questo modo di conoscere Dio attraverso la Bibbia è chiamato Lectio Divina. Anche nella nostra Parrocchia, nel grup-

po Roveto Ardente, da diversi anni, si affrontano le Sacre Scritture con tale metodo. In questo siamo seguiti e aiutati da don Aldo, che ha voluto da subito inserire nella nostra Comunità momenti così preziosi per la nostra crescita spirituale. In questa esperienza continua nel tempo abbiamo preso coscienza che, se vogliamo dare nutrimento al nostro spirito e senso alla nostra fede, pur con i nostri limiti e fatiche, è essenziale che passiamo del tempo con la Parola di Dio.

Ecco perché per noi andare a San Valeriano è motivo di vera gioia.

Mariuccia Tedesco



CARNEVALE IN RETE

Lo scorso 13 febbraio, Martedì Grasso, un gruppo di bambini e di animatori di Santa Caterina ha partecipato alla grande festa di **Carnevale** con l'associazione *Vides Main*



e l'oratorio di Sant'Ambrogio. Batman, Mercoledì Addams, Bin Ten e altri personaggi, partiti dal nostro oratorio, hanno camminato insieme per raggiungere la sede del Vides Main e, una volta arrivati, la festa è cominciata.

Per rompere il ghiaccio non si poteva che scatenarsi con gli immortali balli di gruppo, poi bambini e ragazzi si sono cimentati nei giochi di abilità che gli animatori avevano organizzato. Ogni stand aveva un gioco diverso con un animatore o un'animatrice che lo spiegava e assegnava punti ai bambini in base alla loro esecuzione: ci si sfidava a lanciare palline in buca, in percorsi a ostacoli nei panni di personaggi della cultura pop, a indovina chi... Insomma, i ragazzi si davano il loro bel da fare per ottenere più punti possibili. Finito il momento del gioco a stand, è giunto il momento di dare battaglia armati di co-

loratissimi coriandoli. Era un tutti contro tutti, i sacchetti dei coriandoli si svuotavano a una velocità vertiginosa, non facevi in tempo a girarti, dopo aver fatto rifornimento, che si veniva colpiti da un'esplosione di colori, anche per mano di eroi che credevi ti proteggevano, come Superman e Spiderman.

A questo punto è arrivata l'ora della merenda, perciò animatori, ragazzi e bambini si sono diretti verso la parrocchia di Sant'Ambrogio per gustare le bugie e bere del té caldo.

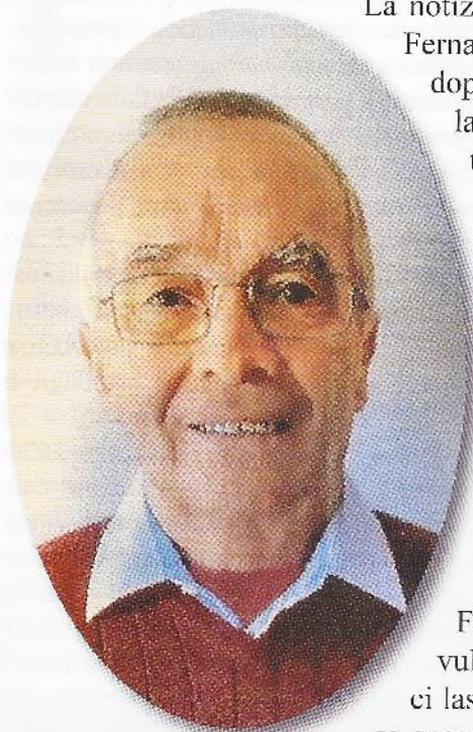
Questa è stata la prima festa del 2024 che si è svolta in collaborazione con l'oratorio di Sant'Ambrogio e il Vides Main: si può dire che sia stata una buona premessa per future iniziative "in rete", come feste e incontri in cui confrontarsi attraverso esperienze comuni, per soste-



nersi a vicenda. Infatti è proprio questo il motivo di tali collaborazioni: uscire dai propri cancelli, incontrare i vicini e riuscire insieme a guardare verso nuovi orizzonti, per rinnovare e migliorare la "salute" della comunità parrocchiale.

Jasmine Perry

In ricordo di Fernando Barbierato



La notizia ci lascia attoniti, sbalorditi; è morto Fernando. Se n'è andato improvvisamente, dopo aver fatto colazione. Aveva rimandato la partita di tennis per il freddo. E subito ci viene in mente il suo impegno, la sua costanza per animare la santa messa prefestiva del sabato sera. I ricordi vanno all'emozione, all'orgoglio ma anche un po' alla paura, controllata da una grande fede quando a Roma, Paola ha espresso la sua professione religiosa, oppure l'agitazione e la gioia quando la figlia minore Laura, con suo marito e il primo nipotino, sono tornati dalla missione in Brasile.

Fernando amico allegro, gioviale, a volte vulcanico, sempre disponibile e generoso ci lascia l'esempio e la testimonianza gioiosa spesa per la comunità di Santa Caterina da Sicna che ha sempre amato e servito con passione.

Silvana e Franco Luison

ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE

Da martedì a venerdì: ore 15.30 - 18.00

Sabato: ore 15.00 - 17.00

Domenica, lunedì e giorni festivi (religiosi e civili): è chiuso

ORARIO Ss. Messe

Feriale (da lunedì a venerdì): ore 18.30

Sabato e viglie di feste di precetto: ore 18.30

Festivo: ore 9.00 e 10.30



NOTIZIE UTILI

- ◆ **Domenica 28 aprile:** in occasione della festa liturgica di Santa Caterina da Siena (29 aprile), patrona della nostra parrocchia, nel salone polivalente, alle 12.30, si terrà un *pranzo comunitario*.
- ◆ **Le Domeniche 12 e 19 maggio, alle 10.30:** celebrazioni della *Prima Comunione*.
- ◆ **Le Domeniche 26 maggio e 2 giugno, ore 10.30:** celebrazioni della *Cresima*.
- ◆ **Lunedì 10 giugno:** inizierà *Estate Ragazzi* (per bimbe/i e ragazze/i dalla prima elementare alla terza media).



VITA DI FAMIGLIA

(dal 01/11/2023 al 15/02/2024)

Ci hanno preceduti nella Casa del Padre:

2023

- 72) LAURIA Vincenzo anni 93
- 73) CIURO Biagia anni 51
- 74) VERNAGLIA Michele anni 71
- 75) MARRA Rosa anni 84
- 76) MARINO Giovan Vito anni 86
- 77) CLEMENTE Barbara Giuseppa anni 87
- 78) LABARTINO Francesco anni 60
- 79) CAMUSSA Giuseppina anni 84
- 80) FREGOLENT Giuseppina anni 85

2024

- 1) MACCARIO Piera anni 78
- 2) POZZATO Celestina anni 90
- 3) BATTISTA Vittoria anni 88
- 4) PERROTTA Peppina anni 85
- 5) BONGIORNO Giacomina anni 93
- 6) ANGERAME Antonia anni 95
- 7) MILILLI Maria Catena (Tina) anni 90
- 8) CARRER Eda Virginia anni 95
- 9) CRIFÓ Gaetano anni 95
- 10) DI GIOIA Michele anni 83
- 11) TARASCO Giacinto anni 66

SETTIMANA SANTA 2024

DOMENICA DELLE PALME, 24 MARZO

ore 10.30: benedizione dei rami d'ulivo e Santa Messa

LUNEDÌ SANTO, 25 MARZO

ore 20.45: Liturgia Penitenziale

MERCOLEDÌ SANTO, 27 MARZO

ore 15.00: confessioni per anziani - ore 15.30: Santa Messa

GIOVEDÌ SANTO, 28 MARZO

ore 16.00 - 18.00: possibilità di confessarsi

ore 18.30: Santa Messa nella Cena del Signore

VENERDÌ SANTO, 29 MARZO

ore 8.30: preghiera di Lodi (in cappellina)

ore 9.00-12.00 e 15.30-18.00: possibilità di confessarsi

ore 18.30: Liturgia della Passione e Morte del Signore

ore 21.00: Via Crucis in chiesa

SABATO SANTO, 30 MARZO

ore 8.30: preghiera di Lodi (in cappellina)

ore 9.00-12.00 e 15.30-18.00: possibilità di confessarsi

ore 21.00: Veglia Pasquale

PASQUA di RISURREZIONE, 31 MARZO

Sante Messe alle ore 9.00 e 10.30

*Durante la Settimana Santa ricordiamoci di portare in chiesa la nostra offerta per la **Quaresima di Fraternità**, iniziativa da molti anni della Diocesi di Torino per sostenere numerosi progetti di promozione umana nei Paesi in via di sviluppo*

Edizione a cura della parrocchia Santa Caterina da Siena

Via Sansovino, 85 - 10151 Torino - Tel. 011 73 17 50 - www.santacaterinadasiena.com

 Parrocchia Santa Caterina da Siena -  [santacaterinaofficial](https://www.instagram.com/santacaterinaofficial)

a norma dell'articolo 2 del Concordato.

Direttore responsabile: don Aldo Issoglio

Progetto grafico: ©giosca2018 - Stampa Grafiche Deste - Capurso (BA)